

Leggi di vita.

Simone Pacot parla di cinque leggi fondamentali di vita le quali ci offrono le grandi direzioni da seguire e ci indicano i "cammini di morte" da evitare. Per questa ragione conoscerle e aderirvi risulta essenziale e appunto vitale. Tali leggi hanno come origine comune la Parola dal libro della Genesi: «**Ti dono la vita, sii vivente**» (cfr. Gen. 2, 7; 2, 22).

cfr Pacot S. *Torna alla vita! L'evangelizzazione del profondo*. Vol. II, Queriniana, Brescia 2003

La prima legge è derivata dal libro del Deuteronomio (cf Dt 30,15-20) e riassunta in questo modo: «scegli la vita». Qualsiasi cosa ci possa capitare possiamo scegliere di vivere e quindi di rimanere un vivente fino all'ultimo respiro. A questa legge si oppone quella per un "cammino di morte", cioè l'autodistruzione, i patti di morte, le promesse male orientate... I cammini di vita conducono ad individuare i traguardi raggiungibili nelle condizioni in cui ci si trova e perseguirli con fedeltà.

La seconda legge ha due riferimenti biblici: «Il Verbo si è fatto carne» (Gv 1, 14) e «tu puoi mangiare tutti i frutti degli alberi del giardino, ma non mangiare dell'albero proibito» (Gen 2, 16-17). Essa suona in questo modo: "accetta la condizione umana" e quindi di essere "spirito che fiorisce nella carne". Ad essa si oppone il rifiuto dei limiti della condizione creata. Esempi di ciò sono: l'illusione dell'onnipotenza e il non tener conto dei propri limiti.

La terza legge ha riferimenti biblici nella chiamata di Abramo (cf Gen 17, 5) e nell'Apocalisse (cf Ap 2,17). Essa può essere sintetizzata con: «Tu sei creato e amato in modo unico, diventa perciò te stesso in Dio e in una giusta relazione con gli altri». Opposte a tale legge sono le esperienze relazionali nelle quali predominano modalità fusionali o possessive o dominanti, oppure nelle quali si subisce il dominio altrui, o si rivaleggia con gli altri, si disprezza se stessi, ecc ... I cammini di vita da percorrere secondo tale legge sono la ricerca del proprio nome e della propria identità, il curare e rinnovare continuamente gli stili delle proprie relazioni.

La quarta legge concerne l'unità della persona abitata dal Dio vivo e ha come riferimento biblico il comandamento dell'amore di Dio e del prossimo (Dt 6,5; Lv 19, 18; Lc 10,27) e l'affermazione di Paolo «non sapete che voi siete tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi?» (1Cor 3,16). Il traguardo a cui mira tale legge è l'unità della persona e l'armonia di tutte le sue componenti: corpo, psiche e cuore profondo.

La quinta legge di vita è entrare nell'ambito della fecondità e del dono. Il riferimento biblico è la benedizione di Dio per la fecondità umana (cf Gn 1, 28) e la parabola dei

talenti che conclude: «sei stato fedele nel poco ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo signore» (cf Mt 25,23). Opposte a questa legge sono il ripiegamento su se stessi, il deprezzarsi, la poca cura dei propri doni. Al contrario i percorsi che conducono alla vita sono l'accoglienza gioiosa dei doni divini da offrire ai fratelli.